

# Newsletter

dipartimento

# salute e sicurezza



## PERIODICO DI INFORMAZIONE, AGGIORNAMENTO, COMMENTO

In questo numero:

- ▶ Rapine 1° semestre 2011 – i dati Ossif sulle province più colpite e a rischio
- ▶ TRASFERIMENTO di 13 MAGISTRATI pool sicurezza sul lavoro dalla PROCURA DI TORINO
- ▶ “LO STRESS LAVORO CORRELATO NELLE DIFFERENZE DI GENERE” INTERVENTO DI PAOLA MENCARELLI - PSICOLOGA DEL LAVORO E PSICOTERAPEUTA
- ▶ LA VITA SEDENTARIA NON AIUTA LA SALUTE
- ▶ OFFICAIR: UN PROGETTO EUROPEO PER LA QUALITA' DELL'ARIA INTERNA
- ▶ LA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO DELLE PERSONE OVER 50

## newsletter n°5

Hanno collaborato a questo numero:

Dipartimento Uilca  
Salute e Sicurezza  
nei luoghi di lavoro

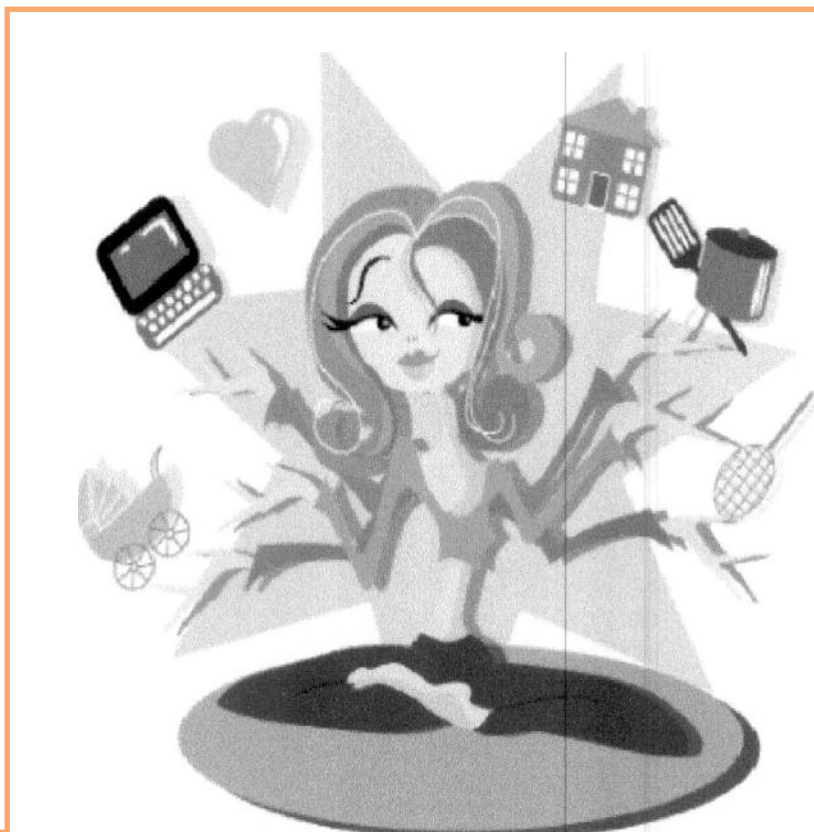
grafica CV

## LA SICUREZZA È ANCORA UN COSTO?

**Secondo le associazioni europee dei datori di lavoro, la eventuale nuova direttiva europea per la prevenzione dei disturbi Muscolo Scheletrici imporrebbe un onere insopportabile sia di carattere amministrativo che finanziario alle società, in particolare alle piccole e medie imprese e alle microimprese che dovrebbero sopportare un costo pari al 90% della somma stimata di 3,7 miliardi di euro. Secondo l'ETUI(\*), ufficio ricerche e studi del Sindacato Europeo Ces/ Etuc, le malattie Muscolo-scheletriche (Dms) sono la causa principale di assenteismo (la metà di tutte le assenze superiori a tre giorni) e di incapacità permanente al lavoro nel 60% dei casi. Il costo delle malattie muscolo-scheletriche si aggirerebbe intorno a una cifra compresa tra il 2,6 e il 3,8 del Pnl degli Stati membri. Inoltre, sempre da dati diffusi a livello europeo, emerge che il 46% dei lavoratori europei lamenta mal di schiena e il 43% ha sofferto di dolori muscolari a spalle, collo e/o arti superiori.**

Il progetto di direttiva della Commissione risale al 2000, anno in cui fu il Parlamento Europeo a richiedere una regolamentazione specifica.

Da allora i progressi nella formazione sono stati lenti e caratterizzati da lunghe discussioni tra le parti sociali.



Solo nel gennaio 2010 si è pervenuto al primo progetto di direttiva, che dovrebbe essere completato nel 2012, se il testo verrà condiviso dalle associazioni dei datori di lavoro e dai sindacati europei.

Ricordiamo che le principali direttive europee rilevanti per la prevenzione dei Dms Sono le seguenti:

- la direttiva 89/391, che fornisce un quadro generale per l'identificazione e la prevenzione dei rischi;
- la direttiva 89/654, che prevede le prescrizioni minime in materia di salute e sicurezza per i luoghi di lavoro, fra cui condizioni ergonomiche, illuminazione, temperatura e disposizione delle prestazioni di lavoro;
- la direttiva 89/655, che riguarda l'adeguatezza delle attrezzature di lavoro;
- la direttiva 89/656, che riguarda l'adeguatezza delle attrezzature di protezione individuale durante il lavoro;
- la direttiva 90/269, che riguarda l'identificazione e la prevenzione dei rischi legati alla movimentazione manuale dei carichi;
- la direttiva 90/270, relativa alle prescrizioni minime in materia di sicurezza e di salute per le attività lavorative svolte su attrezzature munite di video terminali;
- la direttiva 93/104, che riguarda l'organizzazione dell'orario di lavoro;
- la direttiva 98/37, che riguarda le macchine;
- la direttiva 2002/44 sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (vibrazioni)

(\*) ETUI the European trade Union Institute is the independent research and training centre of the European Trade Union Confederation (ETUC).

## Lo stress lavoro correlato nelle differenze di genere

**Il Decreto legislativo 81/08, art. 28, che recepisce in Italia l'Accordo Europeo sullo Stress Lavoro Correlato, impone che la valutazione dei rischi sia condotta in un'ottica che tenga conto delle differenze individuali (genere, etnia, ecc.), quindi tesa a riconoscere e valorizzare le differenze e le peculiarità delle persone.**

Lo stress lavoro correlato "è una condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale ed è conseguenza del fatto che taluni individui non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o alle aspettative riposte in loro" (art. 3 dell'Accordo Europeo).

Questi stress psicosociali sono potenti attivatori del sistema immunitario, muscolo scheletrico, ecc.. ai quali uomini e donne reagiscono in modo diverso a causa di differenze fisiologiche, biologiche, cognitive e psicologiche.

In particolare nelle donne lo stress cronico può favorire il diabete di tipo II, aumenta il livello di cortisolo, causando un incremento tre volte superiore di rischio da aborto spontaneo nelle prime settimane di gestazione e, secondo una recente ricerca dell'Università di Oxford, può causare anche un calo del 12% della probabilità di concepimento.

Inoltre le donne sono più soggette a disturbi dell'umore, disturbi d'ansia e del comportamento alimentare perché le capacità di coping (cioè le strategie comportamentali per fronteggiare lo stress) sono maggiormente legate alla gestione emotiva e al supporto sociale piuttosto che al problem solving come per l'uomo. Un altro sintomo da stress lavoro correlato frequente nelle donne è la cefalea o problemi legati a sindromi osteoarticolari e artrite reumatoide, come conseguenza della continua tensione a carico del sistema muscolare.

In base a una ricerca - i cui risultati sono stati diffusi dall'Osservatorio nazionale salute donna (O.N.Da) e dal dipartimento di Neuroscienze dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano — risulta che in totale 9 milioni gli italiani hanno sintomi da stress lavorativo e che il 45% delle donne soffre di ansia, il 41% di forte irritabilità associata a eccessiva tendenza al pianto e il 39% di insonnia, sindromi depressive per il 20%.

## La vita sedentaria non aiuta la salute

Stare seduto è una abitudine che sta per unirsi oltre, al fumo e al nutrirsi di cibo spazzatura, alla lista dei vizi che aumentano il rischio di diabete e delle malattie cardiache. Una nuova ricerca australiana mostra che mezz'ora in palestra non rimedia i danni causati dal passare il resto della giornata seduti. La buona notizia è che fare lavoretti in casa o stare in piedi in ufficio, magari quando siamo al telefono potrebbe essere sufficiente per mantenersi in forma. Lo studio, che è apparso nel numero di aprile 2008 di **Diabetes Care**, si unisce al crescente corpo di evidenze che suggeriscono che stare troppo seduto potrebbe vanificare i benefici dell'esercizio fisico. Lo studio ha misurato l'intensità della attività fisica in 168 soggetti per oltre sette giorni. Si è riscontrato che, indipendentemente da quanto moderato o vigoroso esercizio hanno fatto i sedentari, quelli che hanno fatto più pause dalla posizione seduta avevano una circonferenza della vita più bassa, un più basso indice di massa corporea e livelli più bassi di trigliceridi e glucosio nel sangue. Più alti livelli di trigliceridi, o lipidi nel sangue, sono stati collegati a un maggior rischio di malattie cardiache e ictus. Alti livelli di glucosio nel sangue sono legati allo sviluppo del diabete, che è esso stesso un importante fattore di rischio per le malattie cardiache. "Ciò dimostra che ci sono vantaggi ad alzarsi regolarmente e interrompere il tempo da seduti" ha detto Genevieve Healy principale ricercatore della University of Queensland. I ricercatori dietro il progetto Stand Up Australia hanno chiesto al governo 3,5 milioni di dollari per due anni di studio sull'impatto della seduta prolungata sulla salute e sulla produttività dei lavoratori. Lo studio dovrebbe anche sviluppare e sperimentare strategie per ridurre il tempo da seduti sul lavoro. Il progetto è in collaborazione tra Cuore Baker Research Institute e l'International Diabetes Institute e le università di Melbourne e del Queensland. L'ultimo studio si basa sul lavoro che sta mettendo al centro la promozione della salute l'esercizio fisico mirato, come il jogging o il ciclismo, per l'attività di minore intensità ma per tutta la giornata. La ricerca australiana è stata supportata da studi americani, che mostrano che lo sforzo puro dello stare in piedi è sufficiente a raddoppiare il tasso metabolico e la quantità di calorie bruciate. "Se ti alzi, è molto più probabile stare in salute e la cosa sembra fare una differenza sostanziale", ha detto il professor Marc Hamilton presso l'Univer-

Secondo le indicazioni della Commissione consultiva del 18 novembre 2010:

"lo stress lavoro-correlato è quello causato da vari fattori propri del contesto e del contenuto del lavoro", nella ricerca citata fra le cause di stress per le donne vengono identificate le barriere che rendono la carriera della donna più difficoltosa e impegnativa, le remunerazioni non in linea con le posizioni ricoperte dai colleghi, la competitività, i rapporti interpersonali e il difficile clima aziendale, cui si sommano le responsabilità legate alla vita personale. E' importante notare che lo stress lavoro-correlato non colpisce tutti gli individui nello stesso modo, così come lo stesso individuo può reagire in modo diverso allo stress in relazione a diverse fasi della propria vita (Accordo Europeo sullo stress lavoro correlato del 08/10/2004). La ricerca scientifica sul tema dello stress lavoro-correlato ha riportato che le donne in particolare sono esposte a fattori di stress ai quali gli uomini non sono esposti, oppure sui quali l'incidenza è marginale, per esempio: ruoli multipli, mancanza di progressione di carriera, discriminazione e stereotipi. Infatti in generale le donne riportano livelli significativamente più alti di stress relativamente ai fattori di interfaccia di casa/lavoro, successo e carriera, mentre gli uomini riportano livelli più significativi in relazione alla soddisfazione lavorativa, realizzazione personale, controllo sul compito lavorativo.

### Fattori di stress significativi per le donne

**1 La mancanza di avanzamento di carriera** La mancanza di avanzamento di carriera è stata suggerita come una delle principali fonti di stress da lavoro per le donne e ha conseguenze negative sulla salute e sulla soddisfazione lavorativa. Gli studi dimostrano che le donne hanno meno probabilità di essere promosse rispetto agli uomini in professioni come l'ingegnere e il medico, inoltre, la gestione aziendale è dominata dagli uomini anche in professioni tradizionali.

In una recente indagine sulle donne medico della capitale, effettuata dall'Ordine dei Medici di Roma su un campione di 15 mila donne, risulta che "le donne medico che ritengono di essere discriminate rappresentano addirittura i due terzi del totale. Più in dettaglio, il 27,1% ritiene di esserlo nell'ambiente di lavoro in generale e il 37,5% soltanto nel raggiungimento dei livelli apicali.

Una discriminazione che è soprattutto esclusione: oltre la metà (54%) dichiara di essere coinvolta "poco o per niente" nell'attuazione dei programmi di lavoro e delle iniziative del servizio di apparte-

sità del Missouri. I suoi studi hanno scoperto che gli enzimi responsabili della suddivisione del grasso vengono soppressi quando una persona è seduta invece che stare di piedi.

“Un corpo che pesa [77 chilogrammi] per tenersi in piedi consuma una discreta quantità di energia dai muscoli,” ha affermato il professor Marc Hamilton.

Gli studi sono associati con quelli del professor David Dunstan, dell'International Diabetes Institute, che affronta i fattori di rischio per il diabete e le malattie cardiache, indipendentemente dal livello di moderata o vigorosa attività fisica. Il professor Dunstan ha detto: “C'è una grande quantità di energia associata allo stare in piedi tutti i giorni che non può essere facilmente compensata da 30 a 60 minuti in palestra.”

Il professor David Dunstan ha inoltre comunicato che le ricerche effettuate confermano che una vita sedentaria nel luogo di lavoro favorisce il replicare nel tempo libero (per abitudine) la mancanza di movimento es: passare molto tempo davanti alla televisione o al computer) precisando che il tempo trascorso a guardare la televisione aumenta il rischio per il diabete e le malattie cardiache indipendentemente dal livello di moderata o vigorosa attività fisica.

enza. Secondo il 32,5% lo stesso avviene per quanto riguarda l'utilizzo delle proprie competenze e capacità professionali.

Avere meno incarichi, e indennità accessorie, è fonte anche dei divari retributivi tra uomini e donne: la pensa così il 34,1%. La discriminazione è avvertita in maggior percentuale dalle giovani, da quelle a inizio carriera e da coloro che lavorano nelle strutture ospedaliere private.” Secondo l'Inail (2009) le donne sono ancora sottopagate del 20%, oltre che ricoprire livelli gerarchici più bassi rispetto agli uomini a parità di istruzione, anzianità, prestazioni lavorative.

Infine le donne sono ancora sottorappresentate nei livelli della organizzazione in cui le decisioni vengono prese e di fatto sono escluse dalle reti di comunicazione formali e informali.

## **2. Conciliazione casa/ lavoro e molteplicità di ruoli**

Nelle ricerche scientifiche il conflitto tra il lavoro e la famiglia come un fattore di stress lavorativo è stato spesso messo in relazione a conseguenze negative tra soddisfazione lavorativa, diminuzione della produttività, diminuzione della salute psicofisica nelle

lavoratrici. In Italia risulta che i lavoratori dedicano all'assistenza alla famiglia circa 2 ore al giorno, mentre le lavoratrici circa 5 ore perciò, anche se ci sono stati grandi cambiamenti nella struttura della famiglia e nella partecipazione delle donne al lavoro, ci sono stati solo piccoli cambiamenti nella responsabilità per i lavori domestici e le donne continuano a sperimentare lo stress da doppio lavoro, questo vale in tutti i paesi europei, compresa la Svezia, che ha effettuato molti studi in proposito. Le diverse attività richiedono uno sforzo psicofisico da *equilibrista*, che attiva il sistema immunitario, causando alterazioni che possono provocare conseguenze sulla salute.

Tuttavia le ricerche evidenziano che gli effetti della molteplicità dei ruoli, se viene resa possibile dalla conciliazione, può essere fonte di benessere psicofisico, perché espande le risorse possibili in termini di autostima, identità, sostegno sociale.

Una indagine condotta da Assidai (fondo integrativo di Federmanager) e Sda Bocconi (2011), sullo stato di stress delle donne italiane in carriera (donne manager tra i 35 e 45 anni), rivela che “il 33% delle donne manager è sempre stressata per motivi di lavoro, il 62,6% è colpita dallo stress solo in certi periodi dell'anno, mentre solo il 4,4% non si sente affatto sotto pressione. Tra le donne manager che hanno manifestato uno “stress da carriera”, il 50% ha attribuito la condizione stancante alla difficoltà di conciliare l'impegno professionale con la vita familiare. Il culmine dello stress, poi, si avverte con la maternità. A queste problematiche si aggiungono anche l'incertezza nella definizione dei ruoli professionali (38%), lo svolgimento di compiti inadeguati alle proprie competenze (19%) e un rapporto difficile con i colleghi di lavoro (10%)”.

Anche le donne manager suggeriscono alle aziende alcune proposte per equilibrare la vita personale con quella lavorativa come migliorare l'organizzazione del lavoro con introduzione di orari più flessibili (part time e telelavoro), ottimizzare la gestione delle risorse, con maggiore chiarezza nel percorso di carriera e attenzione alle tematiche della salute attraverso il controllo e la prevenzione.

## **3. Discriminazione di genere e molestie sessuali sul posto di lavoro.**

La molestia sessuale è definita come “un qualsiasi comportamento di natura sessuale che un individuo percepisce offensivo e indesiderato”.

Le donne riferiscono maggiori molestie sessuali rispetto agli uomini e le donne che lavorano in professioni tradizionalmente maschili sono particolarmente suscettibili a sperimentare questa si-

tuazione.

In uno studio svedese, che ha preso in considerazione donne che hanno subito molestie sessuali nel settore privato, pubblico e universitario, si è riscontrato che le esperienze di molestie di bassa intensità ma frequenti nel tempo avevano una conseguenza negativa sulla percezione del benessere psicofisico.

Nella già citata indagine sui medici "solo poco più della metà delle donne medico (53,6%) afferma di non averle mai subite, mentre al 46,4% è capitato almeno una volta e al 5,1% molte volte. La maggior parte delle intervistate (72% circa) ha riferito che le molestie si sono verificate nell'ambiente di lavoro. Per il 6,8% ciò è avvenuto negli ultimi 12 mesi, per il 24,7% negli ultimi tre anni e per il 68,5% oltre tre anni fa. Le donne che più dichiarano episodi di molestia recenti sono le giovani fino a 44 anni (12,5%)

e le nubili (9,8%), le dipendenti di case di cura (16,7%), quelle appena laureate o in corso di specializzazione (15%) e quelle operanti in libera professione (19,2%). Nella fascia d'età oltre i 65 anni afferma di averle subite il 75%; ciò in ragione di un arco di tempo più ampio rispetto alle più giovani, quindi con maggiori probabilità di aver subito molestie. Come è intuitivo, le molestie non rimangono isolate, ma determinano comportamenti conseguenti e chi ne rimane vittima modifica i suoi atteggiamenti, in particolare sul luogo del lavoro, e attua cambiamenti importanti anche nella vita in generale. In alcuni casi non mancano impatti sulla salute psichica. Così per coloro che hanno subito molestie le conseguenze comportano: stress (39,4%), cambiamenti di comportamento sul luogo di lavoro (34,9%), timore di vivere altre esperienze analoghe (27,5%), sviluppo di aggressività (26,9%), compor-

### **Officair: un progetto europeo per la qualità dell'aria interna**

**Officair è un progetto di collaborazione europea nato con lo scopo di descrivere studiare e ridurre i possibili effetti sulla salute causati dall'esposizione agli inquinanti presenti nell'aria interna degli uffici e del consumo delle attrezzature utilizzate.**

Infatti l'obiettivo generale del progetto è duplice. In primo luogo, stabilire un quadro in grado di fornire nuove conoscenze in termini di banche dati, monitoraggio e strumenti di modellazione e metodi di valutazione verso un approccio integrato nella valutazione del rischio per la salute da inquinamento dell'aria negli ambienti chiusi, concentrandosi su moderni edifici per uffici. In secondo luogo, supportare le attuali politiche dell'Ue, come ad esempio, la strategia tematica sull'inquinamento atmosferico e la strategia europea per l'ambiente e la salute. Il progetto Officair mira a:

- 1) Sviluppare una banca dati europea che include tutte le informazioni utili sull'inquinamento atmosferico ed il suo impatto, in termini di concentrazioni, fonti ed emissioni, esposizioni ed effetti sulla salute. Questo sarà ottenuto come interazione dinamica tra le banche dati esistenti e i progressi compiuti nel corso del progetto .
- 2) Identificare nuovi inquinanti che hanno origine da fonti interne presenti nel tipico ambiente d'ufficio.
- 3) Identificare associazioni (Eventi e Fonti) che sono stati individuati come possibili fonti di Iaq (indoor air quality — qualità dell'aria interna nell'ufficio) in sede europea attraverso un'indagine di campo in 160 edifici in tutta Europa (attraverso questionari monitoraggio della Iaq). Questo include, la descrizione dei sistemi, la valutazione delle proprietà fisiche, chimiche e i correnti parametri biologici e, dal lato degli occupanti, la percezione del comfort e la valutazione delle conseguenti esposizioni ed effetti sulla salute per tempo trascorso in ufficio.
- 4) Valutare le possibili sinergie di combinazioni di esposizione in ufficio e aria emessa da apparecchiature per ufficio (Ozono). Un certo numero di ipotesi verranno studiate, concentrandosi sulla potenziale tossicità delle sostanze inquinanti (Voc, particelle reattive e i radicali), in esposizione acuta, così come a lungo termine, causata dall'ozono secondo le reazioni che si verificano negli uffici moderni. Gli studi che deriveranno intendono affrontare tali questioni in modo integrato in combinazione con la valutazione del rischio biologico.
- 5) Formulare raccomandazioni per le politiche Iaq nei moderni edifici per uffici in tutta Europa, e proporre modifiche alle pratiche correnti e tecniche derivanti dallo sviluppo di apparecchiature e della organizzazione degli spazi negli uffici. Questo comprende l'individuazione delle lacune nella ricerca relativamente alla salute negli ambienti interni.

tamenti difensivi (17,7%), una vita più solitaria e isolata (17,4%), ansia, panico e depressione (16,9%), preoccupazione per la sicurezza personale (16,1%), cambiamenti nelle abitudini della vita quotidiana (14,3%), perdita di giorni di lavoro (10,2%), insorgenza di difficoltà col partner (8,9%). Per tentare di arginare le molestie, la metà delle donne medico si rivolge a familiari, parenti o amici, il 10,2% a un legale e soltanto il 7,5% alle forze dell'ordine."

## CONCLUSIONI

Al fine di elaborare misure preventive, è importante identificare i soggetti a rischio di sintomi di malattia e di assenza per stress lavoro-correlato, perciò meritano la dovuta attenzione le questioni specifiche sulla sicurezza e sulla salute per le donne e l'ottica di genere nella valutazione dei rischi.

Nella valutazione dello stress lavoro correlato devono essere presi in considerazione anche gli stressor specifici a cui le donne sono sottoposte, nonché dovrebbero essere considerati in una ottica di genere anche gli stressor comuni a entrambi i generi (nell'Accordo Europeo sono citati ad esempio: *Contenuto del lavoro* - Ambiente e attrezzature di lavoro, *Disegno del compito lavorativo*, *Carico di lavoro/ritmo di lavoro*, *Orario di lavoro*. Contesto *lavorativo* - Organizzazione del lavoro, *Ruolo nell'ambito dell'organizzazione*, *Carriera*, *Controllo/Libertà decisionale*, *Rapporti interpersonali sul lavoro*, *Interfaccia casa-lavoro*). Gli studi scientifici spesso dimostrano che le donne riportano come cause di stress, oltre all'interfaccia casa/lavoro, la scarsa influenza sul posto di lavoro, i conflitti, la scarsa comunicazione e/o accesso alle informazioni, caratteristiche del lavoro che non permettono la conciliazione con la famiglia, oppure che non tengono conto della specificità psicofisica del genere femminile.

Uno studio svedese sulle caratteristiche di lavoro e stress lavoro-correlato, evidenzia che l'ingiustizia sul

posto di lavoro, la bassa possibilità di influenzare il processo decisionale e la scarsa comunicazione sono collegati alla scarsa salute e ai congedi per malattia.

Inoltre i fattori organizzativi come le riorganizzazioni, gli ampliamenti e ridimensionamenti coinvolgono maggiormente la salute delle donne, perché impongono ritmi di lavoro fisicamente più impegnativi e stressanti. Un carico di lavoro maggiore, quindi provoca una forte domanda e un basso controllo sul posto di lavoro che coinvolge soprattutto le donne, perché già impegnate nel tentativo di conciliare la famiglia al lavoro.

Lo stress lavoro correlato nelle donne dovrebbe essere inteso, nel contesto sociale, con particolare attenzione all'interazione tra l'individuo e l'ambiente lavorativo, prendendo in considerazione le differenze, per esempio:

- superamento degli stereotipi di genere, quindi modifiche nelle politiche di promozione e disegno dei compiti, anche in relazione alle specificità delle donne;
- verifica dell'influenza dei comportamenti e atteggiamenti che possono provocare discriminazione;
- politiche di conciliazione casa/famiglia;
- verifica dei vari parametri che compongono la valutazione dei rischi per la salute e sicurezza e coniarli singolarmente in un'ottica di genere per definire programmi di intervento e formazione sui rischi che possano rendere possibile quanto sopra, in una reale politica di prevenzione dello stress lavoro correlato.

La recessione è quando il tuo vicino perde il lavoro; la depressione è quando sei tu stesso a perderlo.

**Richard Posner Allen (1939)**  
giurista americano,  
teorico del diritto,  
economista

## Sicurezza e salute sul lavoro per le persone over 50

**Recenti studi sull'evoluzione demografica in Europa testimoniano che essa è caratterizzata da due differenti dinamiche: da un lato la caduta del tasso di natalità e dall'altro l'aumento della speranza di vita. Ciò comporterà nei prossimi decenni profonde modificazioni nella composizione della popolazione europea, che produrranno i loro effetti anche nel**

mondo del lavoro. Tra gli anni cinquanta e sessanta in Italia si è assistito a una grande espansione demografica, favorita dal boom economico, per contro negli anni Settanta e Ottanta si è verificato un forte calo della natalità. Da ciò deriva che nei prossimi decenni la generazione degli anni Settanta ed Ottanta non sarà in grado di sostituire i posti di lavoro lasciati liberi dalla generazione dei "baby boom" (i

nati negli anni Cinquanta e Sessanta). Malgrado i flussi migratori di forze lavoro giovanili che dovrebbero portare a un riequilibrio tra le fasce d'età della popolazione lavorativa, si stima che in Europa entro il 2050 si registrerà un calo del **18%** della popolazione in età lavorativa (**15-64** anni) e di conseguenza il rapporto tra pensionati e persone in età lavorativa passerà dall'attuale 24% a circa il 50%. "Il processo di invecchiamento della popolazione è destinato inevitabilmente a produrre effetti economici e sociali estremamente rilevanti e che incideranno sulla qualità della vita della popolazione europea". **Sarà quindi necessario adottare strumenti e modelli di organizzazione del lavoro che tengano conto di tale fenomeno di invecchiamento della popolazione lavorativa.** L'invecchiamento della popolazione, da un lato, la rapida evoluzione tecnologica, con la conseguente minore competenza delle persone nella fascia d'età più elevata relativamente alle nuove tecnologie dall'altro, determinano infatti un rischio di generale obsolescenza della forza lavoro e sono considerati uno dei maggiori ostacoli all'occupazione. E' più che mai opportuno includere anche i lavoratori che hanno superato i 50 anni nei progetti di formazione aziendale ed entrare nell'ordine di idee che la formazione professionale dovrebbe essere parte integrante del lavoro a tutte le età. Inoltre si potrà ridurre quel gap generazionale con i lavoratori più giovani e trasmettere loro le competenze professionali maturate negli anni dagli ultracinquantenni. Le iniziative di contrasto alla discriminazione si prefiggono di combattere le barriere sul lavoro dovute all'età e la discriminazione nei riguardi dei lavoratori nella fascia d'età più elevata. **Concetto fondamentale che deve stare alla base della tutela della salute e della sicurezza di ogni lavoratore, e in particolare del lavoratore over 50, è quello che bisogna adattare il lavoro al lavoratore e non viceversa.**

Il D.lgs 81/08, che ha recentemente riordinato le norme di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori in un unico testo normativo, richiama in più punti questo concetto. Già nelle finalità del decreto viene messa in evidenza l'importanza di tener presenti nel tutelare la salute e sicurezza dei lavoratori le differenze legate al sesso, all'età e alla provenienza geografica. All'art. 28 - comma I, inoltre, è riportato che la valutazione dei rischi deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, compresi quelli connessi alle differenze di genere, e provenienza da altri paesi. Le politiche aziendali per una

gestione attiva del fattore età e per la creazione di un ambiente favorevole al prolungamento della vita lavorativa dovrebbero comprendere:

- Impegno dell'alta dirigenza e dei supervisori per la sensibilizzazione a livello aziendale sul tema dell'età, con il coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori.
- Ergonomia e buone condizioni di sicurezza sul lavoro.
- Miglioramento dell'ambiente, delle attrezzature e dei metodi di lavoro.
- Periodicità della sorveglianza sanitaria mirata
- Modifiche e/o riduzioni di orario.
- Informazione e formazione continua.
- Attenzione alle innovazioni tecnologiche e di organizzazione del lavoro, suscettibili di favorire l'emarginazione e di creare le condizioni psicologiche per la fuoriuscita dal mercato del lavoro.

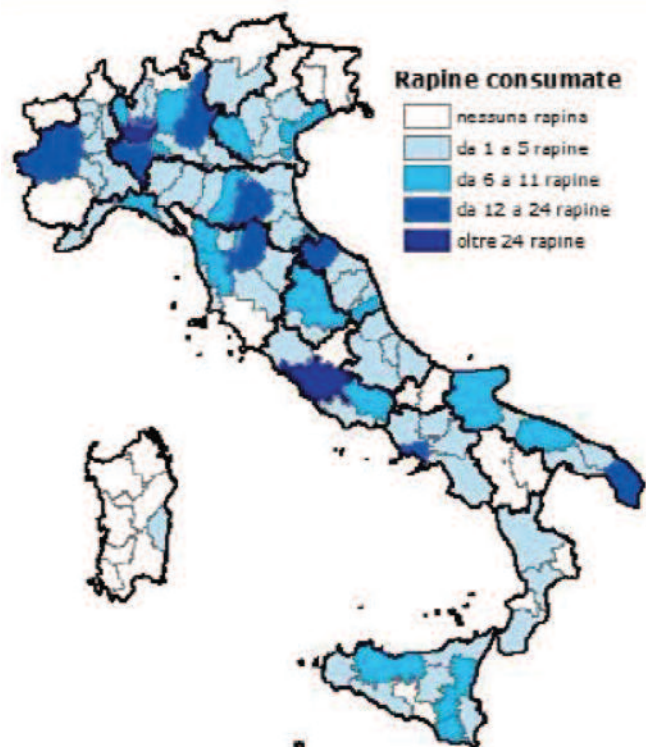
Particolarmente rilevante diviene il ruolo del medico competente che deve, in relazione all'idoneità al lavoro e alla mansione specifica del lavoratore over 50, affrontare la questione con un approccio flessibile sulla base delle evidenze di interazione corporeamente, dai rischi di tipo psicologico, da stress e da burn-out, oltre che sullo stato di salute fisica.

Per prevenire il rischio di perdite di redditività e di elevata sofferenza e perdita economica per le persone, è necessario avviare politiche di sviluppo per i lavoratori tese a:

- Favorire l'apprendimento nei luoghi di lavoro durante tutto l'arco della vita.
- consentire l'adattabilità delle risorse al mutare dei continui cambiamenti dei contenuti del lavoro (e del mercato);
- recuperare e mantenere elevati livelli di motivazione
- far riprendere una rotta professionale a persone disorientate dai continui cambiamenti avvenuti
- occuparsi di persone in questi ultimi anni poco coinvolte
- conciliare tempi di lavoro e tempi della vita
- dare pari opportunità di genere.

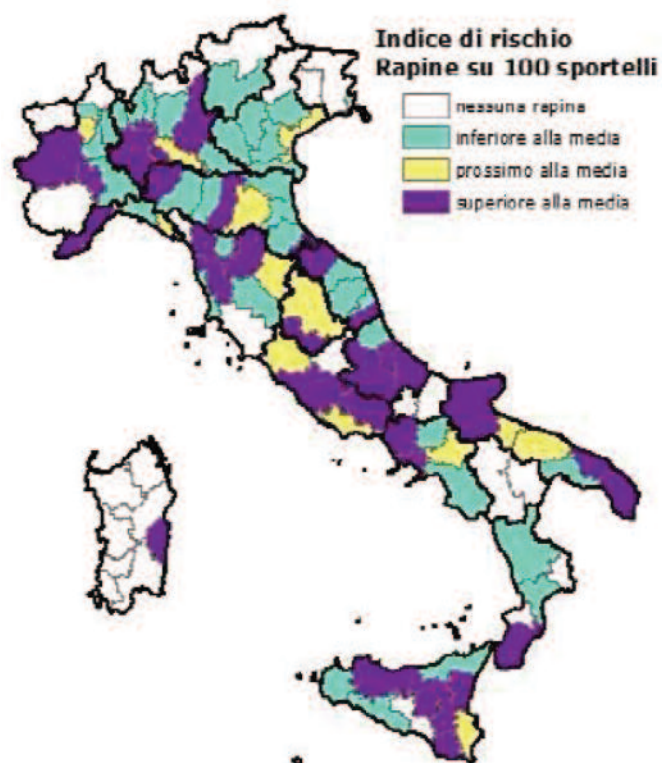
I lavoratori anziani sono una parte importante della forza lavoro delle società moderne e il loro numero aumenterà nei prossimi decenni. I lavoratori anziani hanno capacità e competenze diverse rispetto alle altre generazioni. Senza la loro partecipazione al modo del lavoro, si rischiano carenze in materia di capacità professionali, strutturali e di contatti. Inoltre il trasferimento delle loro conoscenze implicite alle giovani generazioni è importante. La migliore combinazione di competenze sul luogo di lavoro si basa sui diversi punti di forza di ciascuna generazione.

RAPINE 1° SEMESTRE 2011 : LE STATISTICHE OSSIF DIFFUSE IL 30 NOVEMBRE



**Le province più colpite**

1 - Roma	(66 rapine)
2 - Milano	(65)
3 - Torino	(24)
4 - Napoli	(21)
5 - Brescia	(20)
6 - Bologna e Firenze	(15)
7 - Pavia	(14)
8 - Pesaro Urbino	(13)
9 - Monza e Lecce	(12)
10 - Modena e Lucca	(11)



**(3,4) rapine ogni 100 sportelli  
la media nazionale**

**Le province a più alto rischio**

1 - Prato	(13,8)
2 - Ragusa	(13,0)
3 - Lecce	(9,2)
4 - Lodi	(8,5)
5 - Pesaro, Lucca, Pavia e Ascoli	(8,4)

**Rischio superiore alla media  
nazionale in 38 province**

**Inferiore in 72 province**

Dati provenienti dalla relazione presentata al  
Convegno Abi / Ossif del 30 novembre 2011.





## Trasferimento di 13 magistrati dal pool sicurezza sul lavoro della Procura di Torino

La Procura di Torino potrebbe perdere quasi per intero il pool di magistrati che nel corso degli ultimi dieci anni si sono specializzati in processi per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

E' proprio la squadra di Raffaele Guariniello, il pm che ha condotto i processi all'Eternit e alla Thyssenkrupp, a rischiare quindi di doversi sciogliere. E, a quanto pare, potrebbe essere la normale conseguenza di una norma del regolamento del Consiglio Superiore della magistratura, il D.Lgs. 160/2006 che disciplina l'accesso alla magistratura e la "Permanenza nell'incarico presso lo stesso ufficio" che stabilisce in dieci anni termine massimo di permanenza nello stesso ufficio per i magistrati che esercitano funzioni di primo e secondo grado. Da più di tre anni Guariniello ha sollevato il problema, mettendo in luce la specificità del caso della procura di Torino, per la quale l'attuazione del provvedimento porterebbe a una rilevante dispersione di competenze, costruite in anni di esperienza sul campo e di indagini volte a fare chiarezza su cause e responsabilità di infortuni, morti e malattie causate sul luogo di lavoro. La questione riaccende il dibattito già avviato negli anni, che a ondate si ripropone, sulla necessità di costituire una Procura Nazionale per i processi che riguardano malattie professionali e infortuni sul lavoro. Sul tema a più riprese è intervenuto Guariniello stesso, rilevando una mancanza di risorse umane sufficienti dedicate a questo problema e una forte disuguaglianza sul *modus operandi* al Nord Italia rispetto a quanto si riesce a fare al Sud. I temi della salute e sicurezza sul lavoro necessitano di figure competenti e la competenza si ottiene con la formazione, ma anche attraverso il lavoro sul campo e l'esperienza. Impossibile pensare che un giudice riesca in tempi brevi ad acquisire tutte le conoscenze necessarie alla trattazione di questi casi. Unica soluzione possibile è quindi formare magistrati specializzati che possano condurre le loro indagini e seguire i casi nel corso degli anni, capitalizzando l'esperienza acquisita ogni volta. Nello scorso febbraio anche Beniamino Deidda, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Firenze, aveva sollevato il problema durante un'audizione alla Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno degli Infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette morti bianche. Il procuratore aveva rilevato una scarsissima possibilità di risposta da parte delle procure, a fronte dell'alto numero di comunicazioni di reato che pervengono: pochi procedimenti intrapresi, pochissimi quelli che giungono a giudizio.

Le procure allo stato dei fatti non hanno risorse per portare avanti questi casi con la tempestività che richiedono e spesso i reati cadono in prescrizione.

Esemplare il caso della Procura di Gorizia, nella cui provincia ha sede la Fincantieri. In quindici anni novencento casi di malattia professionale causata da amianto sono stati presentati senza che i giudici riuscissero a far fronte alle domande di giustizia delle vittime dei reati. E' urgente quindi una riconsiderazione degli organici e la messa in campo di nuove forze e collaborazioni. Indispensabile per esempio instaurare una forte sinergia con gli organi di prevenzione e controllo quali le Asl, che essendo a diretto contatto con i lavoratori potrebbero segnalare i casi alla procura, facendo in modo di fornire contestualmente anche tutti i dati che servono per condurre le indagini preliminari.

A questo fine è necessario che le istituzioni sottoscrivano protocolli d'intesa in cui le procedure e i ruoli di ognuno siano puntualmente definiti. Alcune procure stanno operando in questa direzione. Importante anche lavorare a monte sulla formazione universitaria dei magistrati, rafforzando e approfondendo la trattazione di queste tematiche, al momento poco presenti nei curricula universitari dei magistrati.

Ultimo dato rilevato da Deidda è l'impossibilità ad oggi di monitorare in maniera adeguata il lavoro svolto dalle varie procure in questo ambito, perché non esiste un database dedicato. Questi reati vengono registrati genericamente come lesioni colpose, senza poterli distinguere ad esempio da incidenti stradali o da colpa medica. Ne consegue che ad oggi nessuno può dire quanti siano i procedimenti archiviati, quali in dibattimento, quali conclusi e con quali esiti.

Una Procura Nazionale dedicata ai processi per malattie professionali o infortuni sul lavoro sarebbe quindi di grande importanza, permetterebbe la formazione di magistrati specializzati, anche tramite appositi corsi, che approfondiscono sul campo l'esperienza giorno per giorno, dando stimolo agli organi di controllo e vigilanza affinché le loro azioni vengano valorizzate e finalmente garanzia di giustizia per i lavoratori. L'An-

Il dubbio è uno dei nomi dell'intelligenza.

Jorge Luis Borges  
(1899 - 1986),  
scrittore argentino

mil (Associazione Nazionale Invalidi e Mutilati e Invalidi sul lavoro) è nuovamente intervenuta a sostegno dei Magistrati del pool sulla sicurezza sul lavoro di Torino che collaborano con il Procuratore Aggiunto Guariniello in un'intervista del 25 gennaio 2008 aveva lanciato la proposta al Presidente della Repubblica Napolitano di istituire una Procura Nazionale che si occupasse degli infortuni sul lavoro. L'appello di Guariniello era stato fatto proprio dall'Anmil nel secondo rapporto sulla tutela delle vittime del lavoro, presentato al Presidente della Repubblica nell'anno 2008: l'Associazione chiedeva interventi urgenti nel campo dell'organizzazione sovraordinata degli Uffici Giudiziari, garantendo una formazione specifica dei Magistrati addetti alla trattazione dei procedimenti in materia di lavoro e un ampliamento delle unità operative di Polizia Giudiziaria. Il Dott. Guariniello aveva segnalato all'epoca che anche in Procure di grandi dimensioni la materia della sicurezza sul lavoro veniva posta in secondo ordine rispetto ad altri tenni. Con un sistema giudiziario così strutturato le pene generalmente non vengono applicate anche in caso di soggetti (imprenditori e dirigenti aziendali preposti alla sicurezza) che abitualmente non osservano gli obblighi di legge. Questo aumenta in questi soggetti la convinzione di impunità. Un ottimo esempio di riferimento è l'ordinamento giudiziario francese, dove un pool di Pubblici Ministeri ha competenza su quasi tutto il territorio nazionale sui reati di maggiore rilevanza che attengono la salute dei lavoratori.

Lo scopo del lavoro è quello di guadagnarsi il tempo libero.

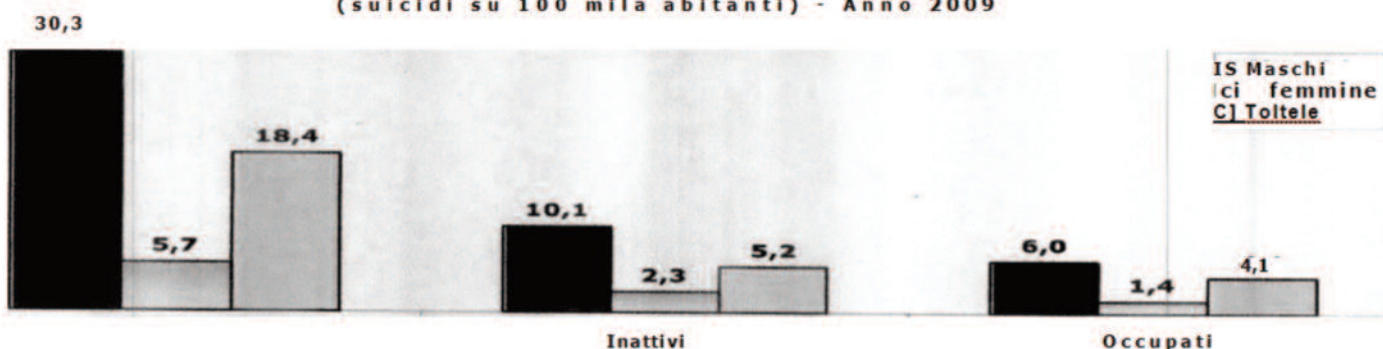
Aristotele  
(384 a.C. - 322 a.C.)  
filosofo

Anmil ha fatto quindi propria la proposta di modifica della norma sulla rotazione decennale, che prevede che detta normativa non si applichi ai Magistrati (giudicanti e requirenti) addetti alle sezioni e ai gruppi di lavoro specializzati nella trattazione dei procedimenti aventi a oggetto reati connessi con la violazione delle norme a tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

## Statistiche da segnalare (fonte rapporto Eu.R.E.S.)

### Indice di rischio suicidario in base al sesso e alla condizione professionale (suicidi su 100 mila abitanti) - Anno 2009

Indice di rischio suicidario in base al sesso e alla condizione professionale (suicidi su 100 mila abitanti) - Anno 2009



## Attività 2011/2012 del Dipartimento Salute e Sicurezza

Il Dipartimento Salute e Sicurezza ha partecipato ai seguenti importanti eventi:

- Convegno Inail "Strumenti per la gestione e l'implementazione della valutazione dello stress lavoro correlato", Roma, 12 ottobre 2011.
- Seminario Uil Coordinamento Nazionale Pari Opportunità e Servizio Sviluppo Sostenibile, "Un patto di genere per la salute e la sicurezza sul lavoro", Roma, 9 novembre 2011.
- Seminario "Sirs-Rer: Sostanze chimiche: questioni di etichetta", Bologna, 18 novembre 2011.
- Seminario "Non c'è crisi che tenga...la salute non si vende", Milano, 3 febbraio 2012.
- Seminario Uil e S'E Lazio (Società Italiana di Ergonomia - Sezione Lazio) "Aspetti normativi dell'ergonomia", Roma, 9 marzo 2012.
- Workshop Abi "L'accordo Stato Regioni del 21 novembre 2011", Milano, 3 aprile 2012.

Il Dipartimento Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro, la cui responsabilità è affidata al segretario nazionale **Giuseppe del Vecchio** è composto da:

- Antonella Rosicarelli** (Bnl—Gruppo Bnp/Paribas)
- Antonio Papa** (Groupama)
- Luciano David** (Banca del Piemonte) **Coordinatore Dssl**
- Marco Castoldi** (Intesa Sanpaolo Group Service )
- Stefano Streccioni** (Unicredgroup)

**LAVORIAMO PERCHE' LA SALUTE FISICA, MENTALE E SOCIALE  
SUL LUOGO DI LAVORO SIA UN DATO E NON UNA ASPETTATIVA**



**Segreteria Nazionale, via Lombardia, 30  
00187 - Roma  
tel. 06 - 4603591**

**Fax 06/484704  
Mail: [uileaeuilca.it](mailto:uileaeuilca.it) Pubblicazione  
a cura del Dipartimento Salute e Sicurezze nei Luoghi di Lavoro  
Mail: [dsspeuilca.it](mailto:dsspeuilca.it)**